

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

109.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO SEPPIA

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	6, 7, 8
Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	3	Amalfitano Domenico (gruppo DC), <i>Relatore</i>	6
Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		Matulli Giuseppe (gruppo DC)	7
Senatori Spitella ed altri: Provvidenze per i restauri nel duomo di Orvieto e a favore dell'Opera del duomo di Orvieto (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (5291);		Soave Sergio (gruppo comunista-PDS)	8
Ciliberti ed altri: Provvidenze per l'Opera del duomo di Orvieto (3878)	3	Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	3, 4, 5	Senatori Aliverti ed altri: Interventi di completamento delle opere di stabilizzazione del duomo di Como (5649)	8
Astori Gianfranco, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>	3, 4, 5	Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	8, 9, 10
Ciliberti Franco (gruppo DC), <i>Relatore</i>	5	Astori Gianfranco, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i>	10
Lorenzetti Pasquale Maria Rita (gruppo comunista-PDS)	5	Casati Francesco (gruppo DC), <i>Relatore</i>	8, 9
Votazione nominale:		Fachin Schiavi Silvana (gruppo comunista-PDS)	9
Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	6	Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	9
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		Savino Nicola (gruppo PSI)	9
Contributo straordinario dello Stato all'Accademia della Crusca (4800-B)	6	Soave Sergio (gruppo comunista-PDS)	9

X LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1991

	PAG.		PAG.
Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):		Proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione):	
Seppia ed altri: Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonché per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (5348-B)	10	Senatori Bausi ed altri: Modificazione dell'articolo 7 della legge 14 febbraio 1987, n. 41, sulla istituzione della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa, al fine di annettervi la Fondazione « Giovanni Spitali » (<i>Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (4891);	
Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	10	Baghino ed altri: Annessione alla Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna di Pisa della Fondazione « Giovanni Spitali » (1910)	10
		Seppia Mauro, <i>Presidente</i>	10

La seduta comincia alle 16.

RODOLFO CARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, il deputato Nicolini è sostituito dal deputato Maria Rita Lorenzetti Pasquale.

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Spitella ed altri: Provvidenze per i restauri nel duomo di Orvieto e a favore dell'Opera del duomo di Orvieto (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (5291); Ciliberti ed altri: Provvidenze per l'Opera del duomo di Orvieto (3878).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Spitella ed altri « Provvidenze per i restauri nel duomo di Orvieto e a favore dell'Opera del duomo di Orvieto », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta antimeridiana del 28 novembre 1990; e dei deputati Ciliberti ed altri: « Provvidenze per l'Opera del duomo di Orvieto ».

Nella seduta del 9 maggio corrente era emersa la necessità di chiedere al Governo chiarimenti in ordine ad un aspetto a nostro avviso piuttosto anomalo: infatti, l'articolo 1 della proposta

di legge n. 5291 eleva a 500 milioni annui il contributo statale all'Opera del duomo di Orvieto ed assegna tre miliardi annui alla competente soprintendenza per il completamento degli interventi già avviati nel duomo stesso. La Commissione voleva conoscere esattamente lo stato dei contributi già destinati a quegli interventi e comprendere esattamente il significato dell'assegnazione alla soprintendenza dei tre miliardi annui, a nostro giudizio — lo ribadisco — anomala, considerato che lo stesso Governo, ad esempio, per quanto riguarda le ville venete aveva assegnato i fondi relativi al ministero, non già alla soprintendenza.

GIANFRANCO ASTORI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Sono grato al presidente per aver riassunto, sia pure sinteticamente, i termini della questione, che interessa anche altri provvedimenti legislativi e sulla quale, quindi, è opportuna una riflessione di carattere generale.

Per quanto riguarda le proposte di legge in esame siamo in presenza di due interrogativi. Il primo è rappresentato — mi riferisco alla proposta di legge n. 5291 — dall'attribuzione delle opere in oggetto ad un organo periferico del Ministero dei beni culturali ed ambientali, non al dicastero; ora, noi ci troviamo in presenza di una stringente espressione di volontà da parte del legislatore. Infatti, esiste già una legge relativa al consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi, recante interventi a cura del Ministero dei beni culturali ed ambientali per venti miliardi, e del dicastero stesso — il quale decise di procedere attraverso lo

strumento della concessione — per i rimanenti cento miliardi. Ancora una volta, si registra un conflitto fra diverse linee di indirizzo: da una parte, vi è il richiamo all'opportunità che sia il ministero ad intervenire, al di là delle scelte amministrative che esso ritenga di compiere e, dall'altro, vi è il desiderio, da parte del legislatore, di individuare strettamente l'organo che in concreto deve eseguire gli interventi di cui si tratta.

La soprintendenza di Perugia ha realizzato talune opere relative ai finanziamenti di sua competenza, ma per quanto riguarda l'esecuzione delle opere di salvaguardia e di restauro del duomo di Orvieto siamo in una situazione di difficoltà oggettiva. La proposta di legge approvata dal Senato stabilisce che i fondi in precedenza attribuiti al finanziamento di cento miliardi dovrebbero, al contrario, essere assegnati alla competenza specifica della soprintendenza di Perugia. Ed in ciò risiede l'approfondimento richiesto: non si tratta, cioè, di stanziamenti aggiuntivi, bensì di una scelta che l'altro ramo del Parlamento ha ritenuto di compiere, attribuendo alla soprintendenza, per il completamento degli interventi avviati nel duomo di Orvieto, una parte delle somme già precedentemente destinate ad interventi nelle città di Todi ed Orvieto.

Dal punto di vista del Ministero dei beni culturali, il giudizio finale è rimesso al Parlamento, e per esso alla Commissione. D'altra parte, è chiaro che, se si generalizzasse la pratica dell'attribuzione per legge ad organi periferici di strumenti specifici del dicastero, si stravolgerebbe il senso della capacità di coordinamento ed iniziativa dello stesso. Di fronte a provvedimenti già approvati da un ramo del Parlamento, il Governo non si trova in una posizione confortevole, rischiando di porsi in contraddizione con i contenuti del dibattito che già si è svolto presso il Senato. Per tale motivo mi rimetto alla Commissione, ferma restando l'opportunità di intervenire nel merito.

Quanto al secondo interrogativo rimasto aperto, da un lato vi è l'opportunità —

su cui il Governo conviene — dell'attribuzione all'Opera del duomo di Orvieto di un contributo annuo significativo, affinché questa provveda ad assicurare la manutenzione ordinaria del duomo stesso nel suo complesso. Questa è un'opinione sulla quale conveniamo; sarebbe certamente opportuno ricorrere a strumenti diversi da quello legislativo per consentire alle Opere permanenti di operare. Su tale questione non vi è alcuna discussione, poiché si tratta di un'iniziativa largamente condivisa dal Parlamento. Successivamente, è stato inserito il contributo di tre miliardi annui, per un triennio; se fosse cassato, in verità non sarebbe riproponibile, poiché si tratta di fondi già diversamente assegnati che, quindi, riaffluirebbero alla destinazione principale, relativa cioè agli interventi nelle città di Todi e di Orvieto, di cui alla concessione che il ministro *pro tempore* prefigurerà come scelta.

Comunque, il Governo rimette al relatore, sulla base di questi interrogativi, il giudizio di competenza.

PRESIDENTE. Confesso che la questione ancora non mi è chiara, nonostante la spiegazione del rappresentante del Governo. Comunque, mi rimetto nel modo più assoluto al relatore. Faccio presente che alla copertura finanziaria del provvedimento, secondo quanto stabilito dal comma 2 dell'articolo 1, si provvede utilizzando le disponibilità di cui al capitolo 8113 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, destinato ad interventi per il recupero, il restauro, la conservazione, la valorizzazione e l'utilizzazione di edifici nonché dei beni e delle opere di pertinenza degli stessi. Mi pare che si ponga una questione piuttosto sottile: cioè il ministero ha la disponibilità di quei fondi e noi sottraiamo denaro al dicastero per assegnarlo alla soprintendenza.

GIANFRANCO ASTORI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. La sottrazione è a favore della concessione ...

PRESIDENTE. Non vorrei che fosse emanato un altro provvedimento per reintegrare la concessione.

GIANFRANCO ASTORI, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali. È una scelta diversa che il Senato ha voluto compiere.

PRESIDENTE. Personalmente sono dell'idea che converrebbe seguire questa strada, ad ogni modo mi rimetto alle valutazioni del relatore.

FRANCO CILIBERTI, Relatore. Signor presidente, sono stato favorevole a rinviare l'esame del provvedimento poiché ritenevo che le perplessità espresse dal Governo, ribadite anche oggi dal sottosegretario Astori, non fossero del tutto infondate.

In effetti, la proposta di legge n. 3878 non prevede ulteriori interventi sul duomo di Orvieto, anche perché si tratta dei medesimi finanziamenti destinati a soggetti diversi: non è più la concessionaria unica ad eseguire i lavori sotto la guida della soprintendenza di Perugia, ma è quest'ultima che direttamente sorveglia e realizza gli interventi. È stata questa la scelta operata dal Senato.

Il mio parere è che dovremmo limitarci all'Opera del duomo, che attualmente sopravvive con 6 milioni annui; temo, per altro, che eventuali modifiche possano rallentare l'iter legislativo del provvedimento. Pertanto, considerata l'urgenza degli interventi ed il fatto che praticamente si tratta dell'utilizzazione del medesimo fondo, proporrei di superare le pur legittime perplessità avanzate dal Governo, dal presidente e da autorevoli membri della Commissione, ed approvare il testo trasmesso dal Senato. Del resto, non mi pare che nell'altro ramo del Parlamento si siano registrate le stesse perplessità emerse in questa sede.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Pur ritenendo condivisibili le osservazioni del relatore, vorrei sottolineare la correttezza delle questioni poste dal rappresentante del Governo e dal presidente, ricordando una polemica che nacque nel momento in cui il ministro dell'epoca Bono Parrino decise la concessione alla Società Bonifica. Tale polemica venne sollevata a livello regionale e nazionale in ordine al ruolo della soprintendenza, per quanto riguardava gli interventi per il duomo di Orvieto. Per di più, da contatti che ho avuto con la regione ed il comune di Orvieto, ho saputo che, anche in seguito a quelle perplessità, ci furono diversi incontri tra la soprintendenza, il comune, la regione e la società, per addivenire ad un accordo in base al quale alla soprintendenza stessa sarebbero state attribuite precise competenze per gli interventi nel duomo di Orvieto. Tale accordo riportò la tranquillità nei rapporti, ormai incrinati, tra gli organi locali e la soprintendenza stessa.

È vero che la proposta del Senato formalizza quell'accordo, ma sono altrettanto reali le perplessità sollevate dal Governo e dal presidente.

Ad ogni modo, ritengo si possa accogliere la proposta avanzata dal relatore, perché ho la sensazione che altrimenti si verificherebbe l'inevitabile ping-pong tra Camera e Senato a scapito dell'Opera del duomo e del funzionamento della stessa legge speciale.

Mi auguro, pertanto, che i finanziamenti previsti nel provvedimento possano essere utilizzati non solo per la manutenzione ordinaria, ma anche per la promozione dell'Opera del duomo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Avverto che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato alla replica.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di adottare come testo base la proposta di legge n. 5291, come proposto dal relatore nella seduta del 20 marzo scorso.

(Costi rimane stabilito).

Passiamo all'esame dell'articolo unico della proposta di legge n. 5291. Ne do lettura:

ART. 1.

1. Per il triennio 1991-1993 il contributo statale annuo all'Opera del Duomo di Orvieto, previsto dall'articolo 3 della legge 6 dicembre 1960, n. 1520, è elevato a lire 500 milioni annue e alla competente sovrintendenza sono assegnate lire 3.000 milioni annue per il completamento degli interventi avviati nel Duomo di Orvieto.

2. Alla copertura dell'onere derivante dal comma 1, pari a lire 3.494 milioni annue per il triennio 1991-1993, si provvede utilizzando parzialmente le disponibilità di cui al capitolo 8113 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali e ambientali, intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 29 dicembre 1987, n. 545.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Non essendo stati presentati emendamenti, ai sensi dell'articolo 87, comma 5, del regolamento, si procederà direttamente alla votazione nominale finale del provvedimento.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulla proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Spitella ed altri: « Provvidenze per i restauri nel duomo di Orvieto e a favore dell'Opera

del duomo di Orvieto » *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato)* (5291):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Hanno votato sì	28
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Risulta pertanto assorbita la proposta di legge n. 3878.

Hanno votato sì:

Amalfitano, Baruffi, Bordon, Borri, Buonocore, Cafarelli, Casati, Ciliberti, Cordati Rosaia, Costa Silvia, Di Prisco, Fachin Schiavi, Ferrari Bruno, Gelli, Lorenzetti, Masini, Matulli, Mensorio, Michelini, Poli Bortone, Portatadino, Quercioli, Savino, Seppia, Soave, Tesini, Veltroni e Viti.

Discussione del disegno di legge: Contributo straordinario dello Stato all'Accademia della Crusca (4800-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo straordinario dello Stato all'Accademia della Crusca », già approvato dalla VII Commissione permanente della Camera nella seduta del 23 gennaio 1991 e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta antimeridiana del 14 febbraio 1991.

L'onorevole Amalfitano ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO AMALFITANO, *Relatore*. Signor presidente, onorevoli colleghi, credo sia molto vivo nella memoria di questa Commissione il dibattito precedentemente svolto in ordine al provvedimento al nostro esame.

Ci troviamo oggi a riesaminare il disegno di legge governativo che prevedeva un contributo di 1 miliardo di lire annue, accompagnato da una relazione tecnica che ha già suscitato notevoli perplessità.

Dopo un ampio dibattito, e prendendo atto del fatto che l'esercizio 1990 era in un certo qual modo già trascorso, la nostra Commissione decise di attribuire all'Accademia della Crusca il contributo di 1 miliardo di lire per il 1991.

Ricordo, inoltre, che in sede di adeguamento dei contributi previsti nella tabella della legge n. 213, è stato disposto un cospicuo finanziamento per l'Accademia, al fine di soddisfare le necessità impellenti in cui si trova.

Il disegno di legge è stato approvato dal Senato che, come risulta dai resoconti dei lavori della Commissione competente, ha ritenuto di dover aumentare a 2 miliardi il contributo, destinando 1 miliardo alle attività di istituto dell'Accademia e 1 miliardo ad opere di manutenzione straordinaria della sua sede, nonché al completamento degli impianti, all'acquisto di apparecchiature elettroniche ed informatiche ed allo sviluppo delle banche dati dell'Accademia medesima.

Ricordo con molta lealtà che, al di là delle polemiche giornalistiche anche abbastanza spiacevoli sollevate dalla stampa nei riguardi di questa Commissione, al relatore è pervenuta una lettera della presidenza dell'Accademia della Crusca con la quale si notificava la soddisfazione dell'Istituto per il contributo deliberato dalla Camera, ritenuto sufficiente non solo per le necessità di ordinaria amministrazione, ma anche per quelle di straordinaria amministrazione.

Ciò nonostante, la competente Commissione del Senato ha voluto ribadire l'urgenza e la necessità di un ulteriore contributo che, per quanto mi compete, non posso non apprezzare. Devo anche far presente che la copertura finanziaria viene assicurata, quanto a un miliardo di lire, tramite riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, utilizzando lo specifico accantonamento: « Iniziative a favore della cultura ». Come la Commissione ricorderà senz'altro, fu condotta una faticosa battaglia per trovare uno spazio all'interno

della legge finanziaria, anche in considerazione delle « secche » del bilancio.

Il relatore non intende assolutamente opporsi ad un provvedimento quale quello in esame, però ritiene opportuno sottolineare un aspetto, ossia l'utilizzo più equilibrato dell'accantonamento cui si è fatto riferimento, in un quadro di programmazione complessiva degli interventi. Sono del parere che vi sia la necessità di soddisfare altre esigenze tenendo conto del bilancio nel suo complesso e della scarsità delle risorse destinate dalla legge finanziaria ai beni culturali; non vorrei, infatti, che nello stesso tempo, per quanto riguarda questo ambito, continuassimo ad essere poveri ma anche spreconi!

Queste erano le considerazioni che intendevo svolgere, ribadendo stima ed attenzione nei confronti di un'istituzione così prestigiosa come l'Accademia della Crusca.

PRESIDENTE. Apprendo con soddisfazione della lettera inviata al relatore dal presidente dell'Accademia che si è dichiarato soddisfatto per il contributo straordinario di un miliardo assegnato all'Istituto. Debbo dire che le polemiche sollevate mi hanno sorpreso e, a mio avviso, dimostrano come spesso, dietro apparenti ragioni di carattere culturale, si nascondano strane motivazioni. La polemica per l'elevazione del contributo da uno a 2 miliardi, proposta sulla quale la Camera non aveva avuto la possibilità di esprimere la propria disponibilità, visto il parere vincolante della Commissione bilancio, fa parte della storia, ma non possiamo dimenticarla in sede di esame del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIUSEPPE MATULLI. Desidero svolgere solo brevissime considerazioni, poiché condivido completamente la relazione dell'onorevole Amalfitano. Ci siamo un po' tutti occupati — e, più degli altri, i fiorentini — dell'allarme che, in una certa fase, ha circondato l'Accademia della Crusca.

Ritengo che sia il Parlamento sia il Governo, con la concessione di un contributo straordinario, abbiano corrisposto appieno alle esigenze dell'Istituto: del resto, anche il presidente dell'Accademia, non solo per iscritto e sui giornali, ma anche in colloqui privati, ha espresso la propria soddisfazione. Mi chiedo se la Commissione possa tollerare — non dico replicando in modo polemico, ma facendo toccare con mano il trattamento riservato all'Accademia stessa — di essere stata trattata come lo « scippatore » di una delle istituzioni culturali più significative del paese. Propongo che una delegazione composta dal presidente, dal relatore e dai rappresentanti dei gruppi presenti in Commissione visiti la sede dell'Accademia ed inviti coloro che si sono distinti nella polemica contro la Commissione stessa ad un colloquio con il presidente. Forse non tutti i colleghi hanno presente il fatto che l'Accademia ha sede in uno degli edifici più prestigiosi dal punto di vista storico e culturale. Ribadisco che, a mio avviso, non sarebbe del tutto fuori luogo invitare coloro che hanno dichiarato sui giornali che ci siamo comportati da « scippatori », al fine di toccare con mano quello che si dovrebbe fare.

PRESIDENTE. Credo che potrebbe essere accolto il suggerimento dell'onorevole Matulli di invitare ad un incontro presso l'Accademia della Crusca i giornalisti e tutti coloro che sono stati artefici della polemica!

SERGIO SOAVE. Concordo con la proposta del collega Matulli anche perché l'attacco di cui è stata oggetto la Commissione da parte della stampa è stato semplicemente volgare: non occorre aggiungere altri aggettivi.

PRESIDENTE. In attesa del prescritto parere, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge senatori Aliverti ed altri: Interventi di completamento delle opere di stabilizzazione del duomo di Como (5649).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Aliverti, Spitella, Guzzetti, Boggio, Golfari, Berlanda, Citaristi, Fontana Elio, Colombo e Fontana Alessandro: « Interventi di completamento delle opere di stabilizzazione del duomo di Como », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta antimeridiana del 2 maggio 1991.

L'onorevole Casati ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO CASATI, Relatore. Signor presidente, onorevoli colleghi, il duomo di Como è un'opera insigne la cui costruzione è iniziata nel quattordicesimo secolo. Tale importante edificio presenta un *handicap*, poiché è stato costruito su una zona in cui anticamente si trovava un lago, tanto che il terreno è stato in seguito riempito da depositi alluvionali e da torrenti che scendevano nel lago stesso. Il duomo, pertanto, è ubicato in una zona piuttosto precaria e ciò ha determinato nel tempo notevoli problemi di stabilità. La situazione si è aggravata a seguito delle varie inondazioni che si sono verificate negli ultimi anni.

Pertanto, si è determinata l'esigenza di realizzare interventi urgenti per garantire l'integrità del duomo; alcune opere sono già state realizzate a seguito del danneggiamento da parte di un fulmine della guglia principale e della facciata, episodio che ha determinato l'intervento della protezione civile.

Per realizzare questi interventi urgenti, sono già stati erogati alcuni finanziamenti e sono stati raccolti fondi attraverso una sottoscrizione aperta dal locale quotidiano di Como. Inoltre, vi è stato l'intervento immediato da parte della soprintendenza ai monumenti della Lombardia; ma altre opere più consistenti devono ancora essere progettate.

La proposta di legge proveniente dal Senato è volta a contribuire (non a corrispondere integralmente), attraverso l'erogazione di 3 mila milioni di lire, alla realizzazione di interventi di completamento delle opere di stabilizzazione del duomo di Como. Ovviamente, rimangono

taluni problemi finanziari molto gravi per quanto riguarda i restauri interni ed esterni all'edificio, per realizzare i quali sono già state assunte iniziative in sede locale al fine di ottenere i fondi necessari.

La copertura finanziaria del provvedimento è assicurata mediante l'utilizzo di un apposito accantonamento nella legge finanziaria; pertanto, mi auguro che la soprintendenza della regione Lombardia sia posta in grado di iniziare i lavori di consolidamento, necessari ed urgenti, per il duomo di Como.

SERGIO SOAVE. Vorrei chiedere al relatore quale sia l'obiettivo preciso dei contributi statali.

FRANCESCO CASATI, Relatore. L'obiettivo è quello di garantire la stabilità dell'edificio, reso pericolante da cedimenti del terreno sul quale è stato costruito, ancora in via di assestamento. Pertanto, gli interventi devono essere indirizzati direttamente sul duomo, ma anche sul terreno circostante, proprio per garantire — ripeto — la stabilità dell'edificio ed anche la sicurezza dei cittadini.

Ovviamente, si rendono necessarie una serie di opere anche per quanto riguarda i restauri, per i quali — come ho già detto — è stata aperta una sottoscrizione a livello locale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

ADRIANA POLI BORTONE. Pur concordando con le osservazioni del relatore, vorrei evidenziare un aspetto. Mi pare di capire che gli interventi previsti nella proposta di legge in discussione mirino ad una conservazione statica dell'edificio e non al recupero del bene culturale in quanto tale. Pertanto, non so se sia corretta l'imputazione della spesa su un capitolo del Ministero per i beni culturali, anziché porla a carico del Ministero dei lavori pubblici.

Ho voluto sottolineare tale aspetto per evitare di creare precedenti in tale materia.

NICOLA SAVINO. L'intervento della collega Poli Bortone e la mia personale esperienza di relatore sul provvedimento relativo alla torre di Pisa mi sollecitano a svolgere talune osservazioni. Infatti, è già emerso il problema della conflittualità tra le competenze del Ministero dei lavori pubblici e quelle del Ministero per i beni culturali, ed è mia convinzione che non sia possibile, se non per astrazione, operare una simile segmentazione di attribuzioni. Il Ministero per i beni culturali predispone interventi che sono ad un tempo di statica e di assetto architettonico e non è possibile — lo ribadisco — operare una distinzione netta, escludendo in via generale taluni interventi. Credo che altro sia il problema della gestione degli interventi: questi ultimi dovrebbero tornare sempre al ministero attraverso le soprintendenze, che non debbono gestirli (come invece accade, perché nominano i progettisti, dirigono le imprese e quant'altro): ciò produce una confusione fra controllori e controllati e, quindi, anche gravi motivi di cattiva amministrazione.

Non ritengo, comunque, che questa materia possa rientrare nella discussione odierna. Voglio semplicemente ricordare che le gestioni di opere pubbliche di qualsiasi tipo, anche di quelle che fanno capo al Ministero dei beni culturali, debbono essere affidate ai comuni ed alle province e non alle soprintendenze. Non so se questo sia il caso: mi sembra, però, che le cose stiano proprio così e pertanto esprimo le mie riserve al riguardo.

SILVANA FACHIN SCHIAVI. Riservandomi di esporre più ampie analisi ed osservazioni nel prosieguo della discussione, ribadisco che il gruppo comunista-PDS aveva già posto il problema della conflittualità esistente tra gli interventi realizzati dal Ministero dei lavori pubblici e quelli attuati dal dicastero dei beni culturali. In sede di Commissione e di Assemblea sosterremo l'accorpamento dei fondi destinati a lavori su beni architettonici nell'ambito del bilancio di quest'ultimo. Ritengo che tale aspetto sia meritevole di ulteriore approfondimento e discussione da parte nostra al fine di esercitare un'a-

zione di pressione di carattere generale e culturale mirata a rafforzare, anche attraverso questo canale, la possibilità di finanziamenti per restauri generali, al di là della frammentazione degli interventi. Anche il duomo di Como dovrebbe rientrare in questa programmazione generale, che noi invochiamo da tempo, relativa a lavori di restauro e di stabilizzazione degli edifici.

GIANFRANCO ASTORI, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Mi riservo di formulare rilievi più generali a conclusione del dibattito complessivo. Quanto ai provvedimenti in esame, rinvio al giudizio espresso dal Governo presso il Senato e ad esso faccio integrale riferimento.

Per quanto riguarda le questioni specifiche, basti ricordare che la proposta di legge è così articolata perché, nel corso dell'esame della legge finanziaria per il 1991 presso l'altro ramo del Parlamento, i gruppi parlamentari presentarono un emendamento con il quale venne collocata una posta specifica ed esplicita, relativa ad interventi a favore del duomo di Como, nella tabella del Ministero dei beni culturali. Per tale ragione il provvedimento ha questa caratteristica e questa copertura finanziaria; quindi, non andiamo a ripercorrere l'analisi delle problematiche generali di finanziamento del ministero, perché la situazione di cui ci stiamo occupando è intervenuta per volontà sovrana del Parlamento.

Chiedo scusa ai colleghi, ma debbo fra qualche istante allontanarmi poiché un diverso organo costituzionale richiede la mia presenza: non si tratta di mancanza di riguardo nei confronti della Commissione, ma semplicemente di mancanza del dono dell'ubiquità in chi è gravato da impegni plurimi.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge Seppia ed altri: Contributi

per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonché per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico (Approvata dalla VII Commissione permanente della Camera e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato) (5348-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Seppia ed altri: « Contributi per le celebrazioni del cinquecentenario di Piero della Francesca e di Lorenzo il Magnifico, per istituti musicali e accademie di belle arti, nonché per la catalogazione di archivi di notevole interesse storico », già approvata dalla VII Commissione permanente della Camera nella seduta del 7 marzo 1991 e modificata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 27 marzo 1991.

Comunico ai colleghi che non sono ancora pervenuti, da parte delle Commissioni competenti, i prescritti pareri.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge senatori Bausi ed altri: Modificazione dell'articolo 7 della legge 14 febbraio 1987, n. 41, sulla istituzione della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa, al fine di annettervi la Fondazione « Giovanni Spitali » (Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato) (4891); Baghino ed altri: Annessione alla Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna di Pisa della fondazione « Giovanni Spitali » (1910).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata

delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: « Modificazione dell'articolo 7 della legge 14 febbraio 1987, n. 41, sulla istituzione della Scuola superiore di studi universitari e di perfezionamento S. Anna di Pisa, al fine di annettervi la Fondazione "Giovanni Spitali" », già approvata dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 7 giugno 1990, e dei deputati Baghino ed altri: « Annessione alla Scuola superiore di studi universitari Sant'Anna di Pisa della fondazione "Giovanni Spitali" ».

Avverto che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri da parte delle competenti Commissioni.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 18 giugno 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO